

Comune di Contrada  
Provincia di Avellino



Redazione del Piano del Colore  
in attuazione della Legge Regionale 18 Ottobre 2002, n. 26  
Norme ed incentivi per la valorizzazione dei Centri Storici della Campania  
e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica

**Metodo Ricerca Progetto**  
Mappa cromatica di uno spazio urbano

**Piano del Colore**

Relazione illustrativa dello stato di fatto e delle linee di intervento previste

Sindaco

*dott.ssa Filomena Del Gaizo*

Responsabile Area Tecnica,  
*arch. Domenico Marmorino*

Consulenza specialistica architettonica  
*arch. Mara Petrucciani*

Ottobre 2017



## INDICE

### **Parte prima**

Premessa	3
Il tema del colore nel centro storico_finalità del piano e metodologie	3
L'insediamento: analisi storico-urbanistica_cenni storici	4
Rilievo fotografico	7
Analisi del sito: la qualità dell'insediamento	7
Analisi del sito: elementi architettonici e decorativi	7
Analisi del degrado	9
Le principali forme e tipologie di degradazione	10
Legenda per l'analisi del degrado dei materiali_Lessico Normal 1/88	15
Analisi del colore e predisposizione della tavolozza	16
Il progetto del colore	17
Applicazione del piano colore	17
Tipologie cromatiche di riferimento	18



## **Parte seconda**

Norme tecniche di attuazione

Premessa	19
Ambiti di Applicazione	20
Gli elementi di facciata_intonaci e tinteggi	21
Particolari architettonici - decorazione plastica	23
Procedure e modalità per l'ottenimento della conformità degli interventi di recupero delle facciate del Centro Storico	25
Fine lavori	26
Perimetrazione del centro storico	27
Tavolozza dei colori	28
Documentazione fotografica	31
Normativa di riferimento	32
Bibliografia	35



## **PARTE PRIMA**

### **Premessa**

La cultura architettonica attualmente si trova ad affrontare problemi non più legati alla fase espansiva dell'edificazione ma alla gestione del patrimonio edilizio esistente e alla sua riqualificazione in termini di recupero e risanamento, in particolare nei centri storici. Questa nuova consapevolezza del costruito, oltre ad alimentare le aspettative di una migliore qualità della vita per chi vive il centro storico, ha riproposto antichi significati di appartenenza e di identità in tutti i cittadini. Così come, storicamente, l'immagine della città rappresentava non solo il suo livello economico, ma anche quello culturale, artistico, religioso e produttivo, oggi, il costruito storico può riappropriarsi di quelle valenze attrattive solamente se è *riconoscibile, di qualità e, soprattutto, luogo vitale* di relazioni e funzioni.

L'ambiente storico delle nostre città ha acquisito, in quest'ottica, sempre maggiore importanza. Il rinnovato interesse per il preesistente ha dirottato le attenzioni di tecnici, politici e degli stessi cittadini, verso azioni più rispettose degli elementi che caratterizzano l'ambiente cittadino. La carenza di qualità degli interventi attuati sugli edifici e, in particolare, sulle facciate nei centri storici è un fenomeno che ha portato, nel corso degli ultimi decenni, la perdita delle caratteristiche architettoniche e tipologiche originarie, alterando l'immagine complessiva e peculiare dell'*urbs*. Per la difesa e valorizzazione del centro storico si devono prevedere progetti guida che indirizzino le scelte progettuali, tra questi il piano cromatico delle città, come strumento di comprensione e valorizzazione.

### **Il tema del colore nel centro storico\_ finalità del piano e metodologie**

Il piano del colore deve essere interpretato come uno strumento di rilettura della quinta urbana pubblica e privata, vera scenografia dell'abitare e della città e deve scaturire dallo studio e dall'interpretazione delle tecniche costruttive tradizionali e dei colori originali. La casualità nell'uso del colore per interventi di attintatura non normata da alcun piano è stata causa di fenomeni di degrado non solo estetici ma anche delle superfici architettoniche, oltre al fatto che l'uso di materiali non compatibili con le tecniche costruttive locali, per diversa composizione chimica, tendono, con il tempo, a produrre un degrado ambientale interno alle abitazioni stesse. Pertanto, ai fini del decoro urbano, assoggettato a interventi selvaggi di colorazione, della conservazione e valorizzazione delle caratteristiche storiche e architettoniche del paesaggio culturale urbano, è necessaria, accanto al recupero strutturale degli edifici, anche una norma per gli aspetti cromatici.

Le indicazioni dettate dal piano sono necessarie, quindi, per ricomporre le metodologie dell'edificare a regola d'arte; per riproporre le autenticità dei centri storici non solo perché palinsesto di testimonianze, ma in quanto indicatori di qualità per una consapevole prospettiva sostenibile del futuro; per il recupero dei materiali e delle tecniche tradizionali; per l'esigenza estetica e di decoro dell'ambiente costruito. Solo così sarà possibile rendere esplicito il valore di ogni singolo immobile, restituendolo alla città.



**Comune di Contrada (AV)**  
**Piano del Colore del Centro Storico**  
**L.R. 26/2002**

La metodologia proposta è basata sulla funzione culturale della memoria per conservare e trasmettere alle generazioni future il ricco patrimonio di segni, tecniche, significati e linguaggi presenti nel centro storico, sottraendoli a processi di degrado, legati alla mancanza di pianificazione e manutenzione.

Proprio quest'ultimo aspetto, la cura costante del costruito per preservarne l'autenticità dal degrado sia edilizio sia culturale, costituisce il comportamento etico della collettività nella ricerca di metodologie, strumenti e obiettivi centrati sulla valorizzazione del patrimonio architettonico.

La presente normativa ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del centro storico di Contrada e, oltre a normare gli interventi di restauro sulle facciate, si propone di eliminare le cause del degrado attualmente esistente. Il piano è, quindi, lo strumento con cui coordinare i singoli interventi sugli edifici all'interno di un organismo più ampio che è il centro storico, secondo una logica di rispetto e di tutela della composizione cromatica propria dell'intero aggregato edilizio, mediante il ricorso a regole di esecuzione fondate sull'analisi tecnico-scientifica dei suoi caratteri architettonici e decorativi.

L'ambito territoriale di applicazione è individuato e perimetrato nell'allegato stralcio planimetrico, coincidente con la zona A - "Centro storico", desunta dalla vigente cartografia del PRG; esso sarà opportunamente adeguato e variato nel caso di successive innovazioni allo strumento urbanistico, anche in previsione di un nuovo PUC (Piano Urbanistico Comunale).

Il piano ricostruisce i "ragionamenti" già normati dal Regolamento Edilizio Comunale (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 12 il 16 aprile 2004) che agli artt. 28, 46 e 58 sostanziano, rispettivamente, l'aspetto e la manutenzione degli edifici, la stabilità e sicurezza degli edifici, i materiali e l'arredo urbano, quest'ultimo articolo fissa le modalità di intervento sulle finiture, per il patrimonio esistente ricadente in Zona A, evidenziando le relazioni tra membrature architettoniche e tonalità cromatiche.

Il piano del colore per il centro storico di Contrada è stato elaborato sulla base di ricerche, analisi e rilievi per la conoscenza e l'acquisizione di informazioni sulla storia, sulle tecniche e sui materiali tradizionali.

E' corredato di abachi cromatici di riferimento per il tinteggio degli intonaci, fornendo le indicazioni di orientamento per il progetto delle facciate, dove applicare le diverse gamme, con quali regole e quali abbinamenti compatibili.

Il piano del colore rappresenta il momento iniziale per l'istituzione di un archivio dell'edilizia appartenente al centro storico, una vera e propria banca dati, non solo utile per la gestione della fase attuativa del piano e più in generale della strumentazione urbanistica relativa al centro storico, ma anche uno strumento di diffusione per la conoscenza delle valenze storico-architettoniche appartenenti alla tradizione locale.

Il piano prevede che i progetti per il restauro, il decoro e l'attintatura degli edifici siano redatti nel rispetto delle indicazioni fornite nelle norme di attuazione.

### **L'insediamento: analisi storico-urbanistica**

Il territorio comunale di Contrada ha una forma irregolare dominata dal monte Faliesi (942 m). Esso è costituito sostanzialmente da colline e montagne boschive. Boschi di castagno e coltivazioni di nocciolo sono predominanti su altre forme vegetali arboree. Dal punto di vista altimetrico esso è compreso, per tutti i suoi 1.031 Ha, tra metri 382 e metri 942 sul livello del mare. I principali corsi d'acqua che lo attraversano sono il torrente Rio Anitra che sfocia nel Rio Aiello e i torrenti Salzani, Pozzillo, Curti, Falti e Polverate.

L'abitato è disposto centralmente rispetto all'intero territorio in una piccola conca e dista circa 7 Km dal capoluogo Avellino. Il comune di Contrada confina con Forino, Monteforte Irpino, Avellino, Aiello del Sabato, Montoro Inferiore e Montoro Superiore.



*Foto aerea con individuazione del nucleo storico*

### **Cenni storici**

In età romana il territorio di Contrada rientrava nella giurisdizione coloniale della vicina Abellinum, l'odierna Atripalda. Sepolcri, iscrizioni e frammenti ritrovati su quest'area fanno pensare alla presenza di stanziamenti rustici a produzione schiavistica. Tracce dell'insediamento di età romana, posto nei pressi dell'acquedotto Claudio e identificato con la CONTRATA BALNEUM, attestano il popolamento del territorio fin dal I secolo d.C. , il casale prendeva nome da un "aqueductum usque in ribus de cirasulum".

Le origini dell'attuale abitato risalgono, tuttavia, al Medioevo, quando sorsero le prime case intorno alla cappella e all'ospizio del Santo Spirito, allora sottoposti alla giurisdizione dei vescovi di Avellino.

Il primo documento in cui si accenna al paese risale al 1213, è un atto di donazione nel quale il luogo è citato come *Contrada di Bagnoli*, piccolo casale situato in epoca medievale a pochi chilometri dal centro e disabitato già dal XIV secolo. A quest'epoca, infatti, Contrada non era ancora un casale abitato, ma una contrada di Bagnolo. Solo poco dopo venne edificato il paese, mentre Bagnolo scomparve per sempre e, dalla forma originaria del nome, si passò a quella più breve e attuale di Contrada.

Nello stesso documento si fa menzione anche dell'allora feudatario di Contrada, Giacomo Francisio, signore di Monteforte e Forino.

Dipendente quindi dal signore di Forino, il casale passò già dal XIV secolo nel feudo stesso di Forino, di cui seguì le vicende storiche e amministrative. Con una bolla del 1215 il Vescovo di Avellino, Ruggiero, concesse il permesso di edificare una " ecclesiam cum hospitali in honore S. Spiritus in loco ubi Contrata dicitur".



**Comune di Contrada (AV)**  
**Piano del Colore del Centro Storico**  
**L.R. 26/2002**

Nella stessa zona, come risulta da un documento cavense del 1170, esisteva già una chiesa con annesso "hospitale". Il luogo in cui sorse l'ospedale, lungo la via pubblica salernitana che da Avellino raggiungeva la pianura montorese, all'altezza di Contrada deviava per il piccolo centro abitato che ancora oggi si chiama Ospedale. Era consuetudine del tempo costruire queste strutture sulle principali vie di comunicazione, non come luoghi deputati alle cure mediche, ma erano ospizi per pellegrini e viandanti. In tal senso si potrebbe ipotizzare che questo Ospedale sia sorto anche per assistere i pellegrini che si recavano alla grotta dell'Angelo San Michele sul Gargano. Nel 1221 il Vescovo Ruggiero benedisse solennemente la "basilica" di Santo Spirito di Contrada. Questo è un documento molto importante in quanto ci fa supporre che il nuovo Ospedale rappresentasse, di fatto, la continuazione del vecchio, documentato, come detto precedentemente, nel 1170. Un altro documento del 1223 cita un tal "Matteo de Ospitale", il che induce a ritenere che il toponimo avesse già una propria tradizione, e testimonia che proprio il nucleo urbano del casale Ospedale potesse essere il centro antico dell'attuale Contrada. Intorno alla Chiesa di S. Spirito e all'ospedale si formò rapidamente un piccolo casale, abitato da vassalli, servi e oblati del monastero e da uomini delle terre vicine, attirati dalle franchigie e dai privilegi di cui godevano il monastero e il suo casale. Non sono stati rinvenuti ulteriori documenti che attestino la vita successiva della struttura, verosimilmente andò distrutta nel corso del XIV sec. Notizia certa è che intorno al 1600 la chiesa di S. Spirito fu intitolata a S. Maria delle Serre. I casali di Contrada e Ospedale, come altri centri rurali, furono devastati dalle guerre civili che caratterizzarono il periodo tra la seconda metà del XIV sec. e la prima del XV sec. Anche se danneggiati sopravvissero, come testimoniato da un documento di Montevergine del 1373, anche se lo status politico e amministrativo era profondamente mutato. Contrada e Ospedale saranno soggetti feudalmente ai Signori di Forino, di cui saranno considerati "casali" fino alla metà del '500.

Nel 1268 era in possesso di Guido de Montfort dal quale, per via matrimoniale, lo ereditarono Romanello Orsini e, nel 1485, il consigliere del re Giulio Orsini.

Federico d'Aragona concesse al napoletano Giovanni Cicinello Forino con il casale di Contrada, che passò in seguito a Porzia Villani (1559) e Marco Cecere (1572). Dal 1552 il casale divenne "università" autonoma, ma feudalmente continuò a dipendere dai signori di Forino. Nel 1604 le rendite di Contrada furono acquisite da Camillo Caracciolo.

Il piccolo borgo rimase in possesso della famiglia Caracciolo fino all'eversione della feudalità e vi si susseguirono i principi Marino II (1617), Francesco Marino I (1631), Marino III (1674), Francesco Marino III (1720), Marino IV (1727), Giovanni (1784) e Marino V Caracciolo (1800).

Gravi danni al tessuto storico architettonico furono prodotti dall'eruzione del Vesuvio del 1631. Da un documento si legge che nel 1636 l'Università di Forino e casali "*per esalatione del monte Vesuvio fu talmente inarenata et incenerita, che vi casorno 400 case, morsero tutti gli animali et persero tutti li territorj*". Seguì nel 1647 la rivolta popolare e nel 1656 la peste, che decimarono la popolazione, tuttavia Contrada andò progressivamente aumentando il numero di abitanti nel corso del '700. Causa essenziale di questo incremento, accompagnato dal conseguente sviluppo edilizio, era la felice posizione del paese, posto nei pressi di una strada di grande traffico, dove i feudatari di Contrada esigevano i diritti di "passo" sui viaggiatori e sulle merci. A seguito di questo sviluppo urbanistico, vennero edificate, ampliate e restaurate alcune chiese. Alla fine del '600 fu edificata la Chiesa della Madonna del Carmine, ricca di eleganti decorazioni barocche e di un soffitto decorato con pitture a tempera, si trovano altari lignei e marmorei, si conserva anche una tela della scuola del Solimena, datata 1709.

Intorno alla metà del '700 furono restaurate la cappella laicale dell'Ecce Homo e la chiesa di San Giovanni Battista. Quest'ultima fu riedificata in stile barocco, con soffitto a cornici in stucco, si possono ammirare due pregevoli tele dell'epoca, attribuite al pittore Vigilante e raffiguranti la morte del Battista. Nel 1789 questa chiesa fu fornita di un pavimento "di riggiole colle coperture a telari di marmo, cogli anelli di ottone su alcune sepolture, e una piccola campana per accompagnamento di altra anche piccola".



Tra le più belle costruzioni dell'abitato, dalle facciate riccamente decorate, figurano palazzo De Mansis, palazzo Tranfaglia e palazzo Sandulli.

### **Rilievo fotografico**

Il rilievo fotografico ha interessato il patrimonio architettonico all'interno dell'area di analisi del centro storico.

Secondo il principio di procedere dal generale al particolare, la cortina edilizia è stata fotografata partendo da inquadrature più generali e complessive, fino a scendere a scatti di dettaglio che ne registrassero i particolari, le peculiarità e, ovviamente, le incongruenze e le problematiche.

Dall'analisi de visu si è potuto rilevare che la presenza della finitura a intonaco caratterizza le costruzioni del vecchio borgo, pochi sono i manufatti privi di finitura.

Le fotografie sono inserite in uno specifico elaborato allegato in calce alla parte seconda della presente relazione.

### **Analisi del sito: la qualità dell'insediamento**

La valutazione delle condizioni di degrado è stata fatta attraverso lo studio sul tessuto urbano del centro storico, mediante l'analisi puntuale degli edifici. Si osserva, in generale, la presenza di numerosi elementi tipologici ben conservati, che conferiscono al contesto urbano una forte valenza architettonica e ambientale.

Accanto a questi emergono però delle incongruenze dovute agli adeguamenti funzionali e a ristrutturazioni e manutenzioni eseguite con scarsa attenzione e in assenza delle più semplici regole e principi del restauro.

In generale, l'assetto urbanistico del centro storico di Contrada non ha subito profonde modificazioni, soprattutto per quanto riguarda il nucleo antico.

Il tessuto edilizio e urbanistico, infatti, ha conservato in gran parte i caratteri originari e, solo dove sono stati eseguiti interventi di ristrutturazione molto invasivi, si osservano casi di degrado architettonico, dovuti soprattutto agli adeguamenti strutturali successivi al sisma del 1980.

Nella maggior parte dei casi analizzati, gli elementi di facciata di cattiva qualità riguardano le finiture e gli impianti: intonaci e utilizzo di colorazioni incongrue, infissi in alluminio, avvolgibili, persiane alla romana, davanzali di marmo, ringhiere di diverso tipo rispetto a quelle originarie, tettoie in materiale plastico, rivestimenti delle facciate con materiali non appartenenti alla tradizione costruttiva locale, impianti a vista, e altri elementi di degrado formale puntuale.

In misura minore si rilevano alcune superfetazioni. Tali elementi di degrado architettonico possono essere efficacemente eliminati con attente operazioni di recupero, sulla base dei contenuti e delle norme esecutive disciplinate dal presente piano del colore.

### **Analisi del sito: elementi architettonici e decorativi**

#### **I fondi delle facciate**

Il fondo della facciata è il vivo del muro, esclusi gli elementi decorativi, degli zoccoli e dei basamenti. Le facciate esaminate presentano generalmente una colorazione del fondo molto semplice ed essenziale: nella



**Comune di Contrada (AV)**  
**Piano del Colore del Centro Storico**  
**L.R. 26/2002**

maggior parte dei casi non vi sono decorazioni e la colorazione è uniforme su tutta la facciata, tranne che per lo zoccolo.

Dal punto di vista cromatico, i colori più diffusi per il fondo sono il giallo nelle sue varie sfumature, fino a raggiungere toni più scuri, il beige e il bianco. Vi sono anche alcuni esempi di fondi nelle varie tonalità del colore rosso e marrone.

In alcuni casi nell'intento di arricchire la facciata, sono stati utilizzati due diversi colori, anche della stessa tonalità.

Nei casi più complessi, la facciata è arricchita da elementi decorativi costituiti da cornici di finestre e porte, anteridi, fasce e cornici marcapiano.

### **I rilievi**

Con questo termine s'intendono tutti gli elementi decorativi in generale che emergono in aggetto (vero o simulato) dal fondo della facciata (esclusi lo zoccolo, il basamento, il cornicione, il portale, ecc., che per la loro specifica funzione decorativa e costruttiva costituiscono un argomento a parte).

I rilievi delle facciate sono generalmente molto semplici, costituiti principalmente da cornici di porte e finestre, fasce e cornici marcapiano, lesene e anteridi. Sono tinteggiati con lo stesso colore del fondo, o con colori scalati più chiari o più scuri, in modo che il contrasto sia sufficiente a metterli in risalto senza che siano troppo appariscenti.

### **Gli zoccoli**

Lo zoccolo è la parte inferiore della facciata, a diretto contatto con il suolo, la sua funzione è di protezione della facciata dall'umidità.

Nelle architetture più povere, sono intonacati e tinteggiati di grigio, oppure di colore simile a quello del fondo ma più scuro.

Talvolta, è stato realizzato in lastre di materiale lapideo a vista.

### **Le fasce marcapiano**

La fascia marcapiano è quell'elemento decorativo che suddivide la facciata orizzontalmente attraversandola da una parte all'altra in corrispondenza dei solai dei vari piani. Le fasce marcapiano sono generalmente molto semplici, rettilinee e sono tinteggiate dello stesso colore del fondo o con tinte più chiare o più scure. In qualche occasione si sono rilevate fasce marcapiano leggermente più elaborate.

### **I cornicioni**

Il cornicione è l'elemento che corona superiormente la facciata. Negli edifici del centro storico sono quasi tutti in c.a. per gli interventi di consolidamento realizzati dopo il sisma dell' '80. Sono tinteggiati con gli stessi colori dei fondi, a volte con toni più scuri.

### **Le cornici delle finestre**

Le cornici delle finestre costituiscono, in generale, uno dei più semplici elementi decorativi di facciata ed è anche l'elemento più diffuso nelle facciate degli edifici del centro storico di Contrada. La cornice è costituita per lo più da una fascia rettilinea che contorna tre lati della finestra appoggiandosi sul davanzale, e



raramente incorporandolo. Essa è generalmente di spessore variabile (6-15 cm). In alcuni casi si presenta con modanature e ornati, a porre l'accento sull'importanza del manufatto architettonico.

### **I davanzali delle finestre**

I davanzali delle finestre sono generalmente realizzati in pietra naturale o in cemento. La loro forma può essere semplicemente parallelepipeda, oppure, più complessa con semplici modanature che la rendono più aggraziata.

### **Le anteridi**

Un elemento architettonico presente in varie facciate del centro storico è costituito dalle *anteridi* (o *cantonali* o *bugnato angolare*), elementi bugnati posti agli angoli degli edifici in pietra naturale, per conferire robustezza alla muratura.

### **I portali**

Il portale è quell'elemento architettonico in pietra o laterizio che contorna la porta d'ingresso dell'edificio. La maggior parte dei portali che presenti nel centro storico è in pietra. Su alcuni manufatti sono ornati da stemmi e modanature.

### **Le lastre e i parapetti dei balconi**

Numerose sono le lastre dei balconi realizzate con elementi di pietra o marmo. Nel primo caso, le lastre sono incastrate direttamente nella muratura e il parapetto era principalmente in ferro lavorato e verniciato. Nel secondo caso, le lastre sono sostenute in qualche caso da mensole in pietra di varia foggia e dimensione, o da mensole in ghisa, dalla più semplice e lineare a quella arricchita da modanature. Molti sono gli aggetti in calcestruzzo armato.

## **Analisi del degrado**

I processi di deperimento dei materiali lapidei, degli intonaci e degrado delle coloriture dipendono, in larga misura, dai fenomeni di salificazione, di decoesione, di esfoliazione che accompagnano il deperimento delle malte; da degradazione cromatica che indicano la perdita di colore, le accelerate opacizzazioni e incupimenti delle tinte; dagli effetti prodotti da agenti atmosferici e dall'inquinamento, dai depositi di sporco e dalla generale mancanza di manutenzione.

Per quanto riguarda le problematiche del recupero e della salvaguardia degli intonaci e delle coloriture l'attenzione, in fase preliminare di progetto, deve essere rivolta al rilievo e alla corretta caratterizzazione dei fenomeni degenerativi pregressi e in atto. Lo studio sistematico dei materiali lapidei è oggetto di lavoro da vari anni da parte di istituti di ricerca e di approfondimenti nella disciplina del restauro architettonico. Dai risultati più recentemente acquisiti attraverso tali studi, è possibile determinare un ampio scenario di riferimento circa l'adozione di criteri generali da seguire sia per quanto riguarda l'impiego di tali materiali che per la loro conservazione. E' stata istituita una *Commissione NORMAL (Normativa Manufatti Lapidei)* che opera sotto il patrocinio dei Centri C.N.R. - Opera d'Arte di Milano e Roma e dell'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) e dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze con lo scopo di unificare i metodi sperimentali di



studio e di controllo nelle alterazioni dei materiali lapidei e dei trattamenti conservativi. E' utile ricordare come nelle *Raccomandazioni Normal 1/88* con il termine *materiale lapideo* vengano sempre intesi, oltre che i marmi e le pietre propriamente detti, anche gli stucchi, le malte, gli intonaci e i prodotti ceramici impiegati in architettura (laterizi e cotti). Da questa osservazione, fatta propria dal mondo scientifico, deriva che, da un punto di vista normativo, per i materiali storicamente impiegati nel trattamento delle facciate (intonaci e coloriture), è corretto fare riferimento alla terminologia di "materiale lapideo", ancorché tali materiali siano trattati con largo impiego di sostanze organiche, resine acriliche o sintetiche.

## **Le principali forme e tipologie di degradazione**

### ***Alterazione cromatica***

"Alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore: tinta (hue), chiarezza (value), saturazione (chroma). Può manifestarsi con morfologie diverse a seconda delle condizioni e può riferirsi a zone ampie o localizzate" (Normal 1/88). Si tratta di modificazione che non implica necessariamente un peggioramento delle caratteristiche ai fini della conservazione, spesso determinata dalla patina naturale assunta nel tempo dal materiale. Una forma tipica di alterazione cromatica è quella che avviene per emersione del pigmento in fase di decoesione e dilavamento della superficie trattata con sistemi a calce.

### ***Cavillatura***

Fenomeno degenerativo degli strati cromatici superficiali sotto forma di rotture ramificate del film pittorico; si manifesta in tessiture più o meno fitte, generalmente a rete chiusa, diffuse capillarmente in presenza di cretti o screpolature a ragnatela ("craquelures") dell'intonaco sottostante dovute a forte ritiro durante la presa del legante o alla formazione di giunti termici in presenza di malte cementizie. La cavillatura superficiale può essere più marcata rispetto all'intonaco di supporto in relazione all'ispessimento, all'eccessiva rigidità e scarsa traspirabilità della pellicola di pitturazione superficiale.

### ***Concrezione***

"Deposito compatto generalmente formato da elementi di estensione limitata, sviluppato preferenzialmente in una sola direzione non coincidente con la superficie lapidea. Talora può assumere forma stalattitica o stalagmitica" (Normal 1/88). La formazione di concrezioni si verifica su materiali calcarei, arenarie, travertino in presenza di permanenze umide protrattesi nel tempo in ambiente protetto con migrazione, deposito e mineralizzazione di sali.

### ***Crosta***

"Strato superficiale di alterazione del materiale lapideo o dei prodotti utilizzati per eventuali trattamenti. Di spessore variabile, è dura, fragile e distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e, spesso, per il colore. Può distaccarsi anche spontaneamente dal substrato che, in genere, si presenta disgregato e/o pulverulento" (Normal 1/88). Negli intonaci dipinti la presenza di crosta si ha quando strati di colore mineralizzati si distaccano dal supporto o dal substrato meno cristallizzato generando sottili lamelle caduche, facilmente asportabili dalla superficie.

La crosta può essere determinata dalla presenza di sostanze aggiunte che col tempo tendono a far irrigidire la pellicola cromatica superficiale fino a distaccare gli strati pittorici più tenaci dal supporto interno meno coerente.



### ***Degradazione cromatica***

Processo di decadimento conservativo che implica la trasformazione cromatica degli intonaci in relazione a fenomeni degenerativi. Ad esempio, la "solubilizzazione" (v.) della calce carbonatata in presenza di umidità (diretta o indiretta) determina la disgregazione della materia, la decoesione del legante minerale con polverizzazione dei pigmenti e progressiva decolorazione degli strati superficiali.

### ***Deposito superficiale***

"Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali, ad esempio, polvere, terriccio, guano ecc. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante" (Normal 1/88). Per le superfici bidimensionali delle facciate l'entità dei depositi superficiali dipende in larga misura dall'esposizione (sarà maggiore nelle zone protette dai venti e dalle piogge), dalla scabrosità e deformazione del fondo, dalla rugosità del trattamento (ad esempio le finiture "a buccia di arancio" e "a pinocchio" determinano una rapida formazione di depositi estranei). Tuttavia, è da annotare come pitturazioni filmogene (pellicolanti), a prevalente impiego di resine sintetiche (acriliche, epossidiche, poliesteri, viniliche, ecc.) ancorché lisce, prive di spessori e granulosità, trattengono fortemente le polveri atmosferiche e conseguentemente il particolato inquinante e lo sporco.

### ***Disgregazione***

"Decoesione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche" (Normal 1/88). Il fenomeno è particolarmente evidente nelle arenarie a forte gelività, sottoposte all'azione diretta degli agenti atmosferici.

### ***Distacco***

"Soluzione di continuità tra strati del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato: prelude in genere alla caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e i mosaici. Nel caso di materiali lapidei naturali le parti distaccate assumono spesso forme specifiche in funzione delle caratteristiche strutturali e tessiture, e si preferiscono allora voci quali crosta (v.), scagliatura (v.), esfoliazione (v.)" (Normal 1/88). Il distacco degli intonaci può assumere valori più o meno accentuati in relazione all'entità ed estensione dello stesso; generalmente si parla di "allentamento" nei casi meno manifesti, non direttamente riconoscibili per la deformazione o la caduta di parti, quindi valutabili con il riscontro di sonorità alla battuta della nocca. Il distacco può interessare la separazione dell'arriccio dal supporto, dell'intonaco dall'arriccio, dell'intonachino dall'intonaco, oppure l'adesione tra intonaci diacronici stesi uno sopra l'altro in interventi diversi.

### ***Efflorescenza***

"Formazione di sostanze, generalmente di colore biancastro e di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso, sulla superficie del manufatto. Nel caso di efflorescenze saline, la cristallizzazione può talvolta avvenire all'interno del materiale provocando spesso il distacco delle parti più superficiali: il fenomeno prende allora il nome di cripto-efflorescenza o sub-efflorescenza" (Normal 1/88). Principale forma di efflorescenza che imbianca la superficie, determinando decoesione del legante e forti tensioni che portano alla rottura e successiva caduta del film cromatico. La concentrazione dei sali verso l'esterno può essere favorita dalle migrazioni causate dalle variazioni di temperatura e umidità nella muratura e nell'ambiente. Altri tipi di efflorescenza dell'intonaco determinate dalle sostanze presenti nella malta o migrate dalle murature, ma anche sostanze aggiunte in trattamenti restaurativi, sono le salificazioni di sodio cloruro (fortemente igroscopiche), di potassio e di nitrato di calcio (riconoscibili sotto forma di fili salini che si manifestano lungo le cretture dell'intonaco o del film pittorico).



### ***Erosione***

"Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause di degrado, possono essere utilizzati anche termini come "erosione per abrasione" o "erosione per corrosione" (cause meccaniche), "erosione per corrosione" (cause chimiche e biologiche), "erosione per usura" (cause antropiche) " (Normal 1/88). Tale forma di degradazione materica colpisce nelle superfici esposte in modo più accentuato le pietre arenarie, ma anche le stratigrafie delle malte (rinzaffo, arriccio e intonaco) private delle protezioni superficiali (intonachino e smalto pittorico).

### ***Fratturazione o fessurazione superficiale***

"Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e che può implicare lo spostamento reciproco delle parti" (Normal 1/88). La conformazione delle fessure può essere lineare, stellare e reticolare. Il dissesto dell'apparato murario di supporto è la causa principale di tali fenomeni, tuttavia fratturazioni e fessurazioni possono determinarsi anche a livello superficiale per tensioni localizzate non sopportabili dai vari materiali in ragione della rigidità e fragilità del tessuto cristallino del film pittorico.

### ***Incrostazione***

"Deposito stratiforme, compatto e generalmente aderente al substrato, composto da sostanze inorganiche o da strutture di natura biologica" (Normal 1/88). La degradazione che consegue alla formazione di incrostazioni (presente in marmi e travertini, ma anche su velature di carbonato di calcio) si manifesta con marcate alterazioni morfologiche o cromatiche della superficie (efflorescenze, annerimenti ecc.) o con presenza di localizzate colonie fungine (muffe ecc.).

### ***Ingrigimento e ritenzione di sporco***

Forma di "degradazione cromatica" dovuta alla riduzione di riflettanza (oltre il 15%) delle coloriture, imputabile alla ritenzione di sporco e alla degenerazione delle resine sintetiche nelle tinte pellicolanti. La riflettanza è data nella scala dei grigi (*Munsell/ ISO 105 A02*).

### ***Lacuna***

"Caduta e perdita di parti di un dipinto murale con messa in luce degli strati d'intonaco più interni o del supporto (v. anche "mancanza") " (Normal 1/88). Con tale termine si indicano le aree totalmente private del film cromatico superficiale. Nel caso di tinteggiature la lacuna può interessare lo strato corrispondente all'ultimo trattamento in ordine temporale eseguito sul fondo, lasciando intravedere in tutto o in parte strati precedenti.

### ***Macchia***

"Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie, è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (ad es.: ruggine, sali di rame, sostanze organiche, vernici)" (Normal 1/88). La macchiatura delle superfici può indifferentemente interessare parti lapidee a vista come intonaci; l'effetto di tale degrado sarà tuttavia maggiore in relazione alla natura e qualità del materiale, specialmente in relazione alla porosità e alla purezza. Può essere inserito in questa categoria di degrado anche un fenomeno che negli anni recenti ha assunto un particolare rilievo e cioè il danneggiamento di superfici parietali per cause antropiche legate al vandalismo, con scritte e sfregi ottenuti utilizzando vernici in spray, pennarelli indelebili ecc.



### ***Mancanza***

"Caduta e perdita di parti. Il termine generico si usa quando tale forma di degradazione non è descrivibile con altre voci del lessico. Nel caso particolare degli intonaci dipinti si adopera di preferenza "lacuna" (v.)" (Normal 1/88).

### ***Patina***

"Alterazione strettamente limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale. Nel caso di alterazioni indotte artificialmente, si usa in preferenza il termine di "patina artificiale" (Normal 1/88). La questione del trattamento delle patine costituisce uno dei principali temi del restauro, interessando direttamente anche il piano del colore, nella misura in cui anche coloriture e tinteggiature di natura minerale sono soggette nel volgere del loro tempo di utilizzo alla formazione di patine in forma di alterazioni cromatiche, di tinta (in maniera minore), di chiarezza e croma (in maniera maggiore). Nel ripristino di coloriture preesistenti si dovrà quindi valutare con estrema attenzione tale tipologia di alterazione cromatica, onde evitare la progressiva trasformazione del colore nell'ambiente urbano.

### ***Patina biologica***

"Strato sottile, morbido e omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono polvere, terriccio ecc." (Normal 1/88).

### ***Polverizzazione***

"Decoesione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sotto forma di polvere o granuli" (Normal 1/88). Nei materiali nei quali è venuto meno il legante, gli inerti minerali e le particelle incoerenti, non più legate dalla tessitura strutturale originaria, formano polveri superficiali facilmente asportabili e caduche. Particolare forma di polverizzazione dell'intonaco dipinto è lo "spolvero del colore" (v).

### ***Presenza di vegetazione***

Insedimenti parietali di licheni, muschi e piante" (Normal 1/88).

### ***Rigonfiamento***

"Sollevamento superficiale e localizzato del materiale, che assume forma e consistenza variabili" (Normal 1/88). Tale forma di degrado, accompagnato spesso da "distacco" (v.), può essere anticipatoria di degenerazioni materiche più radicali, ancorché non manifestamente palesate, ad esempio "esfoliazione" (v.).

### ***Scagliatura***

"Degradazione che si manifesta col distacco totale o parziale di parti (scaglie) spesso in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario. Le scaglie, costituite da materiale in apparenza inalterato, hanno forma irregolare e spessore consistente e disomogeneo. Al di sotto possono essere presenti "efflorescenze" (v.) o "patine biologiche" (v.)" (Normal 1/88). Questo genere di degenerazione interessa il materiale lapideo anche in natura, ad esempio sono note le scagliature del calcare marnoso nelle stratigrafie esposte agli agenti atmosferici.



### ***Sfiammatura del colore***

Degradazione delle tinteggiature minerali a calce e ai silicati determinata dalle condizioni climatiche di riferimento per temperature troppo fredde o troppo calde dell'aria durante l'applicazione della tinta. Questo tipo di fenomeno si rende ben visibile per le caratteristiche striature (segni delle pennellate) che si producono sulla superficie.

### ***Solfatazione dell'intonaco***

Trasformazione del carbonato di calcio in solfato di calcio in presenza di acqua e gas inquinanti dell'aria (anidride solforosa e ossido di azoto, quest'ultimo porta a formazioni di nitrato di calcio solubile) determinati dagli scarichi delle auto, dal riscaldamento domestico, dagli insediamenti industriali. I depositi inquinanti sulle superfici parietali, veicolati dall'acqua piovana, dall'umidità ambientale e dalla capillarità del muro, causano la formazione di questi sali igroscopici e marcescenti che disgregano rapidamente la materia, v. anche "efflorescenza".

### ***Solubilizzazione della calce***

Processo degenerativo (v. anche "degradazione cromatica") del carbonato di calcio causato dalle sostanze aggressive di natura acida (acque meteoriche, anidride solforosa, ossidi di azoto, ecc.) che concorrono all'attuale inquinamento atmosferico. Questa perdurante azione produce la trasformazione del carbonato di calcio insolubile dei materiali lapidei e, in particolare, delle tinteggiature tradizionali a calce in bicarbonato di calcio (sale solubile), oppure in nitrato di calcio (sale solubile) e solfato di calcio (sale igroscopico), v. anche "solfatazione".

### ***Spolveratura delle coloriture minerali o sfarinamento***

Diminuita o carente legatura del colore che provoca "spolveratura", ovvero "sfarinamento" misurabile con tampone di velluto (norme ASTM D 659 e UNICHIM MU175). Durante il processo di mineralizzazione dell'intonaco fresco o della stesura con legante inorganico della tinta i pigmenti non ancora inglobati nella struttura cristallina superficiale sono soggetti a facile asportazione al semplice passaggio della mano. Tale situazione può avere uno sviluppo temporaneo legato al completamento del processo fisico chimico di presa, o più esteso dovuto all'incompleta mineralizzazione del legante rispetto alla quantità di pigmento impiegata. Per tale ragione la "spolveratura del colore" interessa soprattutto le tinte a base minerale, in particolare il processo di carbonatazione nelle tinte a calce.



## Legenda per l'analisi del degrado dei materiali

(Lessico Normal 1/88)

	<b>EROSIONE:</b>	Asportazione di materiale dalla superficie dovuta a processi di natura diversa. Quando sono note le cause di degrado, possono essere utilizzati anche termini come <i>erosione per abrasione</i> o <i>erosione per corrosione</i> (cause meccaniche), <i>erosione per corrosione</i> (cause chimiche o biologiche), <i>erosione per usura</i> (cause antropiche).
	<b>MANCANZA:</b>	Caduta e perdita di parti di materiale. Nel caso particolare degli intonaci dipinti si adopera di preferenza <i>lacuna</i> .
	<b>PATINA:</b>	Alterazione strettamente limitata a quelle modificazioni naturali della superficie dei materiali non collegabili a manifesti fenomeni di degradazione e percepibili come una variazione del colore originario del materiale. Nel caso di alterazioni indotte artificialmente si usa di preferenza il termine <i>patina artificiale</i> .
	<b>PATINA BIOLOGICA:</b>	Strato sottile, morbido ed omogeneo, aderente alla superficie e di evidente natura biologica, di colore variabile, per lo più verde. La patina biologica è costituita prevalentemente da microrganismi cui possono aderire polvere, terriccio, ecc.
	<b>EFFLORESCENZA:</b>	Formazione di sostanze, in genere di colore biancastro e di aspetto cristallino, pulverulento o filamentoso, sulla superficie del manufatto. Nel caso di efflorescenze saline, la cristallizzazione può talvolta avvenire all'interno del materiale provocando spesso il distacco delle parti più superficiali; il fenomeno prende il nome allora di <i>criptoefflorescenza</i> o <i>subefflorescenza</i> .
	<b>DEPOSITO SUPERFICIALE:</b>	Accumulo di materiali estranei di varia natura quali polvere, terriccio, guano. Ha spessore variabile e, generalmente, scarsa coerenza e aderenza al materiale sottostante.
	<b>ALTERAZIONE CROMATICA:</b>	Alterazione che si manifesta attraverso la variazione di uno o più parametri che definiscono il colore (tinta, chiarezza, saturazione). Può manifestarsi con morfologie diverse a seconda delle condizioni e può riferirsi a zone ampie o localizzate.
	<b>* VEGETAZIONE INFESTANTE:</b>	Presenza di piante infestanti coprenti la superficie e di radici interne al materiale.
	<b>ALVEOLIZZAZIONE:</b>	Degradazione che si manifesta con la formazione di cavità di forme e dimensioni variabili. Gli alveoli sono spesso interconnessi e hanno distribuzione non uniforme. Nel caso particolare in cui il fenomeno si sviluppa essenzialmente in profondità con andamento a diverticoli si può usare il termine <i>alveolizzazione a cariatura</i> .
	<b>CONCREZIONE:</b>	Deposito compatto generalmente formato da elementi di estensione limitata, sviluppato preferenzialmente in una sola direzione non coincidente con la superficie lapidea. Talora può assumere forma stalattitica o stalagmitica.
	<b>CROSTA:</b>	Strato superficiale di alterazione del materiale lapideo o dei prodotti utilizzati per eventuali trattamenti. Di spessore variabile, è dura, fragile e distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e, spesso, per il colore. Può distaccarsi anche spontaneamente dal substrato che, in genere, si presenta disgregato e/o pulverulento.
	<b>DEFORMAZIONE:</b>	Variazione della sagoma che interessa l'intero spessore del materiale e che si manifesta soprattutto in elementi lastriformi.
	<b>DEGRADAZIONE DIFFERENZIALE:</b>	Degradazione da porre in rapporto ad eterogeneità di composizione o di struttura del materiale, tale quindi da evidenziare spesso gli originali motivi tessuturali o strutturali.
	<b>DISGREGAZIONE:</b>	Decomposizione caratterizzata da distacco di granuli o cristalli sotto minime sollecitazioni meccaniche.
	<b>DISTACCO:</b>	Soluzione di continuità tra strati superficiali del materiale, sia tra loro che rispetto al substrato; prevale in genere la caduta degli strati stessi. Il termine si usa in particolare per gli intonaci e i mosaici. Nel caso di materiali lapidei naturali le parti distaccate assumono spesso forme specifiche in funzione delle caratteristiche strutturali e tessuturali, e si preferiscono allora voci quali <i>crosta</i> , <i>scagliatura</i> , <i>esfoliazione</i> .
	<b>ESFOLIAZIONE:</b>	Degradazione che si manifesta con distacco, spesso seguito da caduta, di uno o più strati superficiali subparalleli fra loro (sfoglie).
	<b>FRATTURAZIONE O FESSURAZIONE:</b>	Degradazione che si manifesta con la formazione di soluzioni di continuità nel materiale e può implicare lo spostamento reciproco delle parti.
	<b>INCRUSTAZIONE:</b>	Deposito stratiforme, compatto e generalmente aderente al substrato, composto da sostanze inorganiche o da strutture di natura biologica.
	<b>MACCHIA:</b>	Alterazione che si manifesta con pigmentazione accidentale e localizzata della superficie; è correlata alla presenza di materiale estraneo al substrato (per esempio ruggine, sali di rame, sostanze organiche, vernici).
	<b>PELLICOLA:</b>	Strato superficiale di sostanze coerenti fra loro ed estranee al materiale lapideo. Ha spessore molto ridotto e può distaccarsi dal substrato, che in genere si presenta integro.
	<b>PITTING:</b>	Degradazione puntiforme che si manifesta attraverso la formazione di fori ciechi, numerosi e ravvicinati. I fori hanno forma tendenzialmente cilindrica con diametro massimo di pochi millimetri.
	<b>POLVERIZZAZIONE:</b>	Decomposizione che si manifesta con la caduta spontanea del materiale sotto forma di polvere o granuli.
	<b>RIGONFIAMENTO:</b>	Sollevamento superficiale e localizzato del materiale, che assume forme e consistenza variabile.
	<b>SCAGLIATURA:</b>	Degradazione che si manifesta col distacco totale o parziale di parti (scaglie) spesso in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario. Le scaglie, costituite generalmente da materiale in apparenza inalterato, hanno forme irregolari e spessore consistente e disomogeneo. Al di sotto possono essere presenti efflorescenze o patine biologiche.



## **Analisi del colore e predisposizione della tavolozza**

L'analisi dei colori delle facciate del centro storico di Contrada è stata fatta mediante rilievo in sito, mancando una documentazione e dati storici d'archivio.

Va specificato che per i pochi edifici rimasti quasi del tutto intatti, il colore è generalmente disomogeneo a causa del degrado degli intonaci, per altri manufatti non è stato possibile risalire alle colorazioni originarie per interventi successivi, spesso non rispettosi del contesto storico ambientale.

Il rilievo è consistito nel verificare in sito, osservando accuratamente gli intonaci, la presenza di tracce di colore storico. Laddove l'intonaco è stato ripristinato di recente non è stato possibile verificare quali fossero gli strati più antichi.

Si potrebbe ipotizzare di effettuare dei saggi stratigrafici nell'intonaco, che consentano di asportare un piccolo campione da far analizzare in laboratorio per accertare se esso sia costituito da strati più antichi e per verificare la composizione dell'intonaco e delle varie pigmentazioni, ma questo tipo di indagine, seppur poco invasiva, è molto costosa e non è stato possibile farla in questa sede.

Dalle indagini de visu sono stati rilevati i colori ricorrenti nelle facciate delle cortine edilizie del centro storico, si è potuto ricostruire la tavolozza dei colori, applicabili per analogia all'intera cortina edilizia. I colori sono stati definiti attraverso il sistema NCS (Natural Color System) che è un sistema cromatico di tipo percettivo.

Il metodo scelto è stato sicuramente il più attuabile, in quanto:

- 1) ha permesso di ampliare il contesto di rilevazione, soprattutto per la sua facilità d'uso;
- 2) ha ridotto il costo di rilevazione, non richiedendo personale specializzato o l'uso di sofisticate strumentazioni;
- 3) potrà diventare un valido strumento di verifica e di attuazione del progetto: il dato rilevato è facilmente confrontabile e utilizzabile anche per il progettista e per il tecnico deputato al controllo, contribuendo così a una maggiore divulgazione del sistema nel suo complesso.

Dal confronto e dalla sintesi critica dei dati raccolti è stata individuata una gamma di colori che hanno formato la tavolozza di riferimento dei colori ricorrenti e consolidati del tessuto storico.

Per la composizione della tavolozza di progetto, la gamma dei colori è stata individuata stabilendo un arco di variabili possibili nelle vicinanze cromatiche di alcune tinte base di partenza.

Con l'obiettivo di offrire uno spettro cromatico ampio, si è formata una tavolozza che offrisse, accanto ai colori base ricorrenti, anche una serie di colori intermedi che li collegano.

E' stata, altresì, effettuata una caratterizzazione delle epoche attraverso le gamme e i gruppi cromatici.

Si è scelto di utilizzare due diverse fasce cromatiche, una per gli edifici costruiti prima del 1940 e un'altra per gli edifici di epoca successiva. Ciascuna fascia si compone di due categorie di elementi, i gruppi e le gamme. I gruppi definiscono i colori da utilizzare per gli intonaci e gli elementi in rilievo, mentre le fasce definiscono i colori da utilizzare per tutti gli altri elementi, quali serramenti, canali, grondaie, tende, etc...

Il gruppo cromatico 1 e la gamma cromatica 1 si ispirano ai colori originariamente utilizzati per gli edifici più antichi mentre il gruppo cromatico 2 e la gamma cromatica 2 ricalcano i colori già utilizzati per gli edifici meno antichi.

Nel caso di rifacimento degli elementi delle facciate il colore degli intonaci esterni sarà scelto, in funzione dell'epoca di costruzione dell'edificio, tra quelli disponibili in ciascun gruppo cromatico abbinando al colore di fondo prescelto tinte disponibili tra i corrispondenti colori per i rilievi (ad esempio, per un edificio costruito nel 1930 si farà riferimento al gruppo cromatico 1 e se si sceglie come colore di fondo S0505-Y10R vi si potranno abbinare i colori S1005-Y10R e/o S1010-Y10R per i rilievi). Per gli altri elementi (infissi, sistemi di oscuramento, portoni, serrande di negozi e garage, grondaie e pluviali, ferri, tende per esterni) è



consentito scegliere all'interno di una stessa gamma cromatica i colori delle finiture, abbinandoli liberamente tra quelli indicati nelle tabelle dei gruppi cromatici riportate nella parte seconda del presente documento (Tavolozza dei colori).

## **Il progetto del colore**

Il piano del colore è suddiviso in fasi operative:

*A) Rilievo critico delle facciate storiche*, che documenta gli intonaci tradizionali ancora conservati e costituisce un abaco di "modelli" per la corretta esecuzione degli interventi rispetto a tecniche e scelte cromatiche.

Una prima analisi sul patrimonio edilizio storico ha riguardato la lettura della pellicola di trattamento delle superfici e la tipologia degli impianti compositivi tradizionali delle facciate, evidenziandone le scansioni cromatiche e il ruolo del colore.

*B) Analisi del materiale storico-iconografico* e delle fonti normative storiche per ricostruire, attraverso immagini storiche, i progetti delle facciate.

*C) Tavolozza dei colori*, che costituisce la parte prescrittiva del piano, in quanto individua le tonalità cromatiche compatibili e le modalità di accostamento nella progettazione dell'impianto compositivo di facciata.

## **Applicazione del piano colore**

Dal punto di vista progettuale e normativo, il piano del colore non vincola all'utilizzo di specifiche tonalità assegnando a ogni facciata colore e materiali, ma svolge la funzione di controllo e orientamento del risultato dell'intervento, "guidando" all'interno del complesso sistema delle regole del "fare" le azioni che si attueranno sui manufatti del centro storico.

Il piano, quindi, può essere considerato un "organizzatore" di decisioni (sia progettuali sia applicative), affinché tutte le fasi d'intervento (dal progetto al cantiere) possano esprimere coerenza tra caratteristiche dell'edificio, tecniche e modalità realizzative, segni e significati degli elementi compositivi e "carattere", personalità, identità della facciata.

Una guida all'interno dei saperi tradizionali che si sono frantumati e dispersi da alcuni decenni, per perseguire la qualità dell'intervento ed esprimere il valore dell'edificio.



### Tipologie cromatiche di riferimento

#### TIPOLOGIA DELLE SCANSIONI CROMATICHE



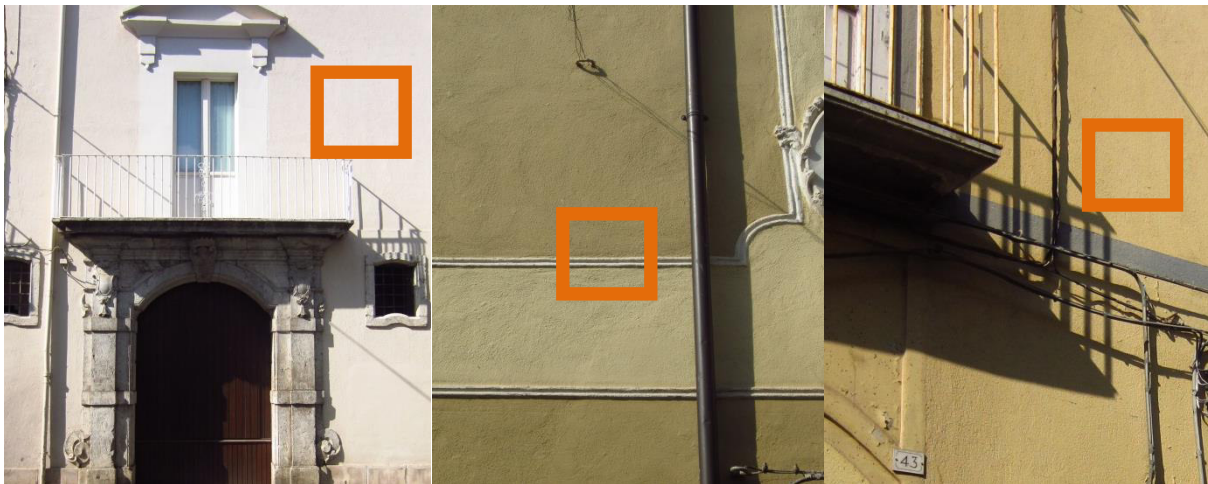
COLORE TRADIZIONALE



COLORE COMPATIBILE



COLORE NON COMPATIBILE





## **PARTE SECONDA**

### **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

#### **Premessa**

Il piano del colore per l'edilizia storica è uno strumento di programmazione e di tutela delle qualità cromatiche e decorative degli involucri dei fabbricati esistenti, intesi come facciate e coperture, comprese le parti comuni coperte e quelle scoperte di pertinenza, individuando per ogni singolo elemento o parte dei piani verticali e orizzontali, le modalità d'intervento, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

Le seguenti Norme Tecniche di Attuazione del piano del colore costituiscono lo strumento di riferimento per la progettazione degli interventi di conservazione, di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico di Contrada, per recuperare una visione complessiva della città storica, secondo caratteri e identità riconoscibili e un'alta qualità urbana.

Il piano si riferisce non solo alle cromie degli edifici, ma propone soluzioni per un recupero integrato dell'edificio che comprende anche il recupero di materiali, tecniche, qualità architettonica delle facciate.

Il piano è dotato di specifica normativa per la sua attuazione.

Le "Norme tecniche d'attuazione" (NTA), che disciplinano tutti gli interventi edilizi, di manutenzione, restauro e recupero sulle facciate e sugli spazi urbani pubblici e privati.

Restano fissate le Linee Guida per il Restauro (LGR), che orientano e disciplinano le metodologie, le tecniche e i materiali da adottarsi negli interventi di restauro delle facciate e delle superfici relative a spazi pubblici e privati, con riferimento ai più recenti indirizzi e criteri, nel rispetto delle specifiche normative tecniche NORMAL ICR-CNR, delle specificità dell'architettura storica, delle carte del Restauro (Carta Italiana del Restauro, 1972; Carta di Venezia, 1964; Carta Italiana del Restauro, 1932; Carta di Atene, 1931).

Le NTA del piano del colore hanno come fine la conservazione delle tecniche costruttive tradizionali di finitura superficiale del centro storico, unitamente al decoro, alla tutela e alla salvaguardia tipologica, morfologica ed estetica delle quinte architettoniche e paesaggistiche della città storicizzata, mediante l'applicazione dei più attuali metodi scientifici e di tecniche d'intervento di restauro della materia.

La presente normativa stabilisce, pertanto, i metodi progettuali per gli interventi sulle superfici e sugli elementi di facciata nel centro storico di Contrada dettando norme specifiche, criteri, metodologie, indirizzi e cromatismi da conservare e reintegrare.

La presente normativa fa parte integrante del piano che risponde ai requisiti previsti dalla L.R. Campania n. 26 del 2002 e ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del centro storico di Contrada.

La norma che disciplina gli interventi per il restauro, il decoro e l'attintatura degli edifici civili di interesse storico, artistico e ambientale e delle cortine dei centri storici della Campania, di cui alla legge regionale medesima, si divide in due parti:



- la prima stabilisce le iniziative che dovranno essere adottate dall'Amministrazione Comunale e le modalità finalizzate all'ottenimento della conformità per gli interventi sulle facciate del Centro Storico;
- la seconda illustra le norme guida da seguire per ogni tipo d'intervento. La normativa del presente piano non è in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali vigenti, sia approvati sia adottati. Nel caso di discordanza tra le normative, prevalgono quelle del presente regolamento. A giudizio insindacabile del Sindaco o suo delegato, sentito il parere del Responsabile del Settore Edilizia, i lavori male eseguiti o difformi alle prescrizioni, dovranno essere rifatti entro un congruo termine a spese del proprietario. Decorso inutilmente il termine stabilito, il Sindaco ordina il rifacimento, ad altra ditta di fiducia, che sarà eseguito a spese del proprietario. Inoltre il Sindaco, qualora gli elementi già esistenti (decorativi, tecnologici, architettonici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo) presentino un aspetto degradato e comunque non decoroso, ne ordina il ripristino, da eseguirsi secondo la normativa del presente regolamento, fissando un congruo termine per l'esecuzione e applicando le sanzioni previste dalla legislazione vigente.

### **Ambito di applicazione**

In applicazione dell'art. 12 comma, lettera b della Legge Regionale n. 26 /2002, e dell'art. 11 del Regolamento d'Attuazione della legge, è istituito il Piano del Colore per l'Edilizia Storica che concorre, insieme al Programma di Valorizzazione e al Piano di Manutenzione Programmata, a costituire come atto di programmazione dotato di valenza autonoma, il Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica, edilizia e ambientale dei tessuti insediativi storici.

Il Piano del Colore si applica alle aree individuate come "centro storico" e "quartiere urbano antico", ai sensi dell'art. 2 comma 1 della L.R. 26/2002.

In particolare, la seguente Normativa disciplina gli interventi per il restauro, il decoro e l'attintatura degli edifici che rientrano nell'ambito perimetrato, così come indicato nella "Perimetrazione del Centro Storico" e si riferisce agli interventi di manutenzione, conservazione, riqualificazione e ripristino degli involucri esterni dei fabbricati esistenti, intesi come facciate e coperture, comprese le parti comuni coperte e quelle scoperte di pertinenza, individuando per ogni singolo elemento o parte dei piani verticali e orizzontali le modalità d'intervento, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

Tale Normativa del Piano del Colore per l'Edilizia Storica non è in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali adottati e/o vigenti, né con il Regolamento Edilizio adottato e/o vigente.



## **Gli elementi di facciata\_gli intonaci e i tinteggi**

### **Intonaci**

L'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione, mediante pulitura e consolidamento, degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare. In tali casi, secondo l'importanza dell'edificio e su richiesta degli uffici preposti, è prevista una preliminare e approfondita indagine chimico-fisica dell'intonaco originale.

Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e gli intonaci non siano decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali.

Il rifacimento totale o parziale degli intonaci di tutti gli edifici storici non deve quindi assolutamente prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale, è inoltre vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

Nel caso in cui, dopo attenta analisi e a giudizio degli uffici competenti, si decida procedere alla demolizione degli intonaci preesistenti, perché lo stato di degrado è tale da non consentirne il consolidamento e quindi se ne prevede il rifacimento e nel caso in cui necessita realizzare intonaci, perché mancante, è consigliabile stendere l'intonaco in tre strati, seguendo la tecnica tradizionale. Si prevede, quindi, il rinzaffo, l'arriccio e la stabilitura.

- **Rinzaffo** - Il rinzaffo, preparato con inerti a granulometria più grossa e con elevato dosaggio di legante, regolarizza il supporto, in modo da assicurare buona aderenza agli strati successivi. La malta viene gettata a cazzuola, con forza, contro la parete. Lo spessore dipende dagli avvallamenti e dalla disomogeneità della superficie: in quei punti dove la disomogeneità è elevata, si inseriscono frammenti di mattoni.
- **Arriccio** - Appena il rinzaffo sarà perfettamente asciutto, si stenderà lo strato di arriccio che deve compenetrare nella scabrosità del rinzaffo in modo che la muratura risulti perfettamente piana e uniforme. Nell'arriccio, che ha prevalenti funzioni di tenuta e di impermeabilità, il minore dosaggio di legante consente di limitare il ritiro. E' costituito da una parte di calce e due-tre parti di sabbia di granulometria media e acqua, mai in eccesso d'acqua, per evitare ritiro e insorgere di cavillature. Lo spessore dell'arriccio è proporzionale alla presenza d'imperfezioni del muro di supporto: in genere non deve essere mai inferiore al mezzo centimetro. La superficie dovrà essere finita a frattazzo di legno così che l'intonaco si presenti con grana fissa e senza saldature, sbavature o altro difetto.
- **Stabilitura** - La stesura della finitura finale, la stabilitura, ha funzione soprattutto estetica. Lo strato è costituito da una malta ottenuta con sabbia a grana fine, il suo spessore può raggiungere il mezzo centimetro, anche se in generale è inferiore, soprattutto se la malta è ricca di calce. La finitura deve essere data possibilmente sul corpo dell'arriccio ancora piuttosto fresco, così da creare uno stabile collegamento.



E' previsto l'impiego di malta per intonaco composta di leganti tradizionali (calce idraulica naturale, grassello di calce) e sabbia. E' consentita l'aggiunta di pozzolana, del cocchiopesto e della polvere di marmo nei casi necessari e documentati.

Non è consentito ridurre a faccia a vista la muratura degli edifici, mentre, alla presenza di edifici non intonacati, dovrà essere opportunamente valutata l'opportunità, soprattutto in termini di contestualità, di un ripristino dell'intonaco, comunque consentito dal piano, procedendo alla progettazione delle opere di finitura dell'apparato decorativo in analogia con edifici coevi e appartenenti alla stessa tipologia.

E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato uniformemente su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla via pubblica, compresi, altresì, i fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purché concepite per essere intonacate. In nessun caso è consentito che il ripristino della superficie intonacata rimanga a vista, senza tinteggio.

Laddove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile, come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo.

Pertanto, nel caso di lacune, è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta composta dagli stessi componenti di quella originale e servendosi di appositi modini dal profilo identico alle modanature esistenti.

In assenza del bugnato al piano terra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale, con la realizzazione di uno zoccolo basamentale in intonaco, differenziandolo con il colore del fondo o apponendo sulla superficie lastre di pietra squadrata. Nel caso in cui la partizione compositiva orizzontale dell'edificio lo permetta per la presenza di fasce marcapiano, è consentito, per il solo piano terra e alla presenza di umidità di risalita, l'uso d'intonaci aeranti di malta idraulica naturale, mentre è vietato l'uso d'intonaci, sia pur aeranti ma a base di cemento.

L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare, a livello del basamento, in altre parole al piano terra, il disegno originario dei vani con la rimozione totale delle parti incoerenti, come rivestimenti parziali incongrui e di evidenziare la parte basamentale in pietra, laddove se ne trovano le tracce seppur frammentarie, o mediante stesura di intonaco. Si dovrà, inoltre, avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative e indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

L'evidenziazione o la rimessa in pristino di particolari rilevanti, anche non coevi all'architettura, è consentita previa autorizzazione, derivante da un approfondito esame analitico delle soluzioni proposte.

## **Coloriture e tinteggiature**

Tutti i prospetti intonacati degli edifici, compresi quelli laterali e interni e quelli emergenti dalle coperture, vanno tinteggiati. La tinteggiatura negli edifici storici dovrà essere eseguita, di norma, con tecniche tradizionali. E' vietato l'uso delle pitture lavabili, anche se traspiranti e di tecniche da stendere a spatola, tipo sovrintonaci plastici (graffiati in genere). E' altresì sconsigliato l'uso d'intonaci colorati in pasta, ad eccezione di piccole parti eseguite a integrazione d'intonaci originali coevi alle architetture.

Nel caso di edifici del '900, ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedenti, potrà altresì essere utilizzata una tinteggiatura a base di silicati, purché stesa a velatura e non coprente. I colori dovranno essere terre naturali riconducibili alla gamma dell'architettura locale che, indicativamente, sono proposti nella tavolozza dei colori, parte integrante delle presenti norme guida. Il colore da impiegarsi è scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate e pertanto, salvo documentazione comprovante la



tinteggiatura dell'impianto originario, si dovrà provvedere a una accurata analisi stratigrafica delle superfici esterne della muratura, valutando l'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale.

In linea generale, tutti i progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani e rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato) e tecnologici (infissi, inferriate, canali di gronda, pluviali ecc.). Nel caso di edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, il colore dovrà essere riproposto, nelle parti mancanti, sulla base dei seguenti criteri:

- quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile, anche esternamente, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., s'interverrà con più colori distinti, anche se i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà;
- quando, al contrario, l'edificio è disaggregato o frazionato, in termini di proprietà, ma conserva, inequivocabilmente, la costante tipologia originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.

### **Particolari architettonici - decorazione plastica**

Nel restauro di facciata è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo, in origine a vista, come cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc., nonché le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano, sia emergenti dalla facciata sia alloggiate in nicchie o edicole. Per tutte le parti in origine a faccia a vista della facciata è consentita una lieve pulitura mediante opportuni lavaggi, è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura. E' altresì vietato intonacare o tinteggiare i mattoni faccia a vista e le pietre naturali costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Di conseguenza, qualora si tratti di edifici in origine a faccia a vista, o comunque ormai storicizzati, gli eventuali interventi d'integrazione e ripristino di elementi mancanti, o gravemente deteriorati, dovranno essere realizzati col metodo dello scuci e cuci, usando analoghi materiali, simili agli originali, per dimensione, forma e colore, adoperando nelle connessioni una malta analoga per composizione a quella originale, i giunti dovranno essere lavorati con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali. Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e, comunque, per particolari architettonici, non di grande pregio artistico, è prevista, previa specifica autorizzazione, l'integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di polvere di marmo. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali. L'intervento di restauro delle facciate deve prevedere, inoltre, l'eliminazione di un'eventuale balza di rivestimento recente di marmo o altro materiale non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario. Nel restauro di facciata non è consentita l'apposizione di soglie e davanzali in materiale incongruo.

La presenza di decorazione o di tracce di decorazione pittorica, anche se non giacenti su edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39, comporta la segnalazione alla competente Soprintendenza, per concordare le operazioni più idonee al restauro. Nel caso di decorazioni pittoriche di facciate riproducenti finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni, cantonate in bozze, lesene, ecc., che presentino lacune, ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo costitutivo, si dovrà procedere a un'integrazione nelle forme, dimensioni e tecniche pittoriche che dovrà interessare l'intero modulo

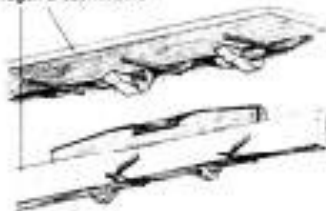


costitutivo dell'apparato decorativo. Nel caso di edifici che non presentino, allo stato attuale, riquadrature o altre decorazioni e qualora non sia possibile risalire alla sua immagine originaria o storicizzata per mancanza di adeguata documentazione storico-iconografica, ma che per tipologia, epoca di costruzione e inserimento nel contesto rimandino all'uso di simili decorazioni, potrà essere ammessa la realizzazione di un semplice apparato decorativo costituito da fasce marcapiano, riquadri a porte e finestre, zoccolatura al piano terra e/o trattamento a fasce o a righe dell'intonaco al basamento.

### Tecniche esecutive di realizzazione cornici e bugne

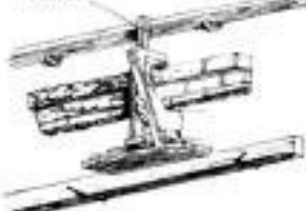
#### Cornici lineari orizzontali

regoli di scorrimento



2. Predisposizione delle apparecchiature di scorrimento del marciamodine

nasello



3. Predisposizione dell'ossatura interna alla cornice

tacchetto distanziatore



4. Pialettatura conclusiva

Modello d'intervento  
a. ossatura ricoperta da schizzata  
b. malta applicata a cazzuola  
c. ariccio plasmato dal modine



#### Cornici lineari verticali

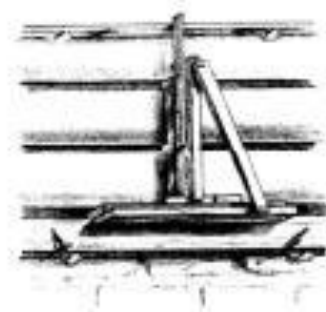


#### Cornici curve

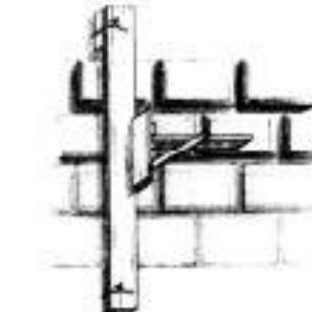


Realizzazione di un arco con l'ausilio di una randa:  
a. stecca orizzontale  
b. naso verticale in legno  
c. assola in lamiera  
d. regolo ruotante  
e. modine  
f. tacchetto distanziatore

#### Bugne



I bozzati vengono realizzati in uno più filari.



Realizzazione dei profili verticali



Realizzazione delle bugne con modine a tacchetto

I bozzati si eseguono partendo dall'alto, solitamente in due file orizzontali alla volta, poi si eseguono i giunti verticali utilizzando il modine con o senza guide. Il tacchetto viene utilizzato affinché possa scorrere nel giunto orizzontale sovrastante.



## **Procedure e modalità per l'ottenimento della conformità degli interventi di recupero delle facciate del Centro Storico**

Gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo, sostituzione, modificazione, nuova realizzazione di intonaci, colori di facciata, manti di copertura ed elementi architettonici-decorativi e dell'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi sono oggetto di verifica della conformità al piano del colore secondo la vigente normativa da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale competente e della Commissione per il Paesaggio. Sono altresì oggetto di verifica di conformità la tinteggiatura, la sostituzione per parti o il rifacimento totale degli infissi esterni e interni, delle aperture esterne o delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, canali di gronda e pluviali, nonché la realizzazione o la sistemazione degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, le tubazioni del gas e la sistemazione degli impianti solari e di pompe di calore destinati alla produzione di acqua e di aria calda.

Sono oggetto di sola comunicazione, da inviarsi al Comune almeno 15 giorni prima dell'esecuzione, i lavori relativi agli impianti tecnologici privati, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere, antenne televisive.

Pertanto, tutti i lavori di facciata ricadenti nel centro storico, nessun escluso, sono oggetto di verifica di conformità, autorizzazione o comunicazione, secondo i casi.

Per gli interventi per i quali è prevista la sola comunicazione, si dovranno indicare i materiali da impiegarsi, come previsto nella seconda parte del presente elaborato.

Per gli interventi oggetto di verifica di conformità o di autorizzazione, all'atto della presentazione del progetto, oltre a quanto prescritto dalla vigente normativa, sono richiesti i seguenti documenti:

1. documentazione fotografica dello stato attuale a colori;
2. relazione descrittiva contenente le indagini storico-iconografiche (se reperibili), le campionature di materiali e prelievi di colore (se richiesti) e le modalità d'intervento con le relative schede tecniche;
3. prospetti di rilievo architettonico in scala 1:50 con indicazione di tutti gli elementi architettonici di facciata (cornicione, cornici finestre, infissi, fasce marcapiano, frontone finestre, persiane, ringhiere, basamento, portale, paraste, gronde, pluviali);
4. rilievo dello stato di degrado: prospetti che, utilizzando come base cartografica il rilievo architettonico, analizzano i paramenti murari riportando le perimetrazioni delle zone soggette ad alcuni aspetti tipici del degrado (esfoliazione della tinteggiatura, efflorescenze saline, lesioni dell'intonaco, tracce di umidità, mancanze, ecc.), utilizzando la legenda del Lessico Normal 1/88, inserita nel capitolo Analisi del degrado della presente relazione;
5. prospetti di progetto in scala 1:50 con la proposta di colorazione prescelta tra quelle indicate nella Tavolozza dei Colori inserita nella parte seconda della presente relazione;
6. prospetto in scala adeguata del fabbricato oggetto d'intervento e dei fabbricati precedente e successivo con i colori di progetto rapportati a quelli dei fabbricati adiacenti;
7. tavole grafiche di progetto, opportunamente colorate in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi di facciata: architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo, tale documentazione può essere eseguita anche con la tecnica del fotomontaggio, purché in scala adeguata.

In base alla domanda presentata, il Comune potrà disporre un controllo del decoro delle facciate per verificare la congruità del progetto e rilevare, nel caso di dipintura di facciata, di infissi le tracce di colorazione esistenti.



L'incaricato potrà stabilire la necessità di eseguire adeguate indagini stratigrafiche al fine della ricerca di decorazioni pittoriche o di intonaci monocromi originali. Se il ritrovamento di tracce coloristiche, decorate o non, contrastasse con il progetto presentato è obbligo redigere un nuovo progetto coloristico.

Dopo avere espletato quanto sopra, l'Ufficio comunale competente e la Commissione Paesaggistica procederanno all'autorizzazione condizionata, nel caso di restauro o ristrutturazione completa della facciata, all'impegno dell'eliminazione di tutti gli elementi tecno-morfologici incongrui.

Nel caso d'intonacatura, tinteggiatura degli infissi esterni ed elementi di ferro, l'Ufficio competente può delegare, per l'approvazione definitiva, l'incaricato del Comune al decoro delle facciate a visionare le varie tonalità della tinta prescelta, che dovranno essere opportunamente campionate sul posto e accostate in posizione opportuna, al fine di valutarne la validità sia tonale sia tecnologica.

I proprietari degli edifici vincolati ai sensi dell'ex L. 1089/39 o insistenti su area vincolata ai sensi dell'ex L. 1497/39 nel caso d'intervento relativo al restauro di facciata dovranno ottenere la preventiva autorizzazione, secondo le competenze, da parte della Soprintendenza.

### **Fine lavori**

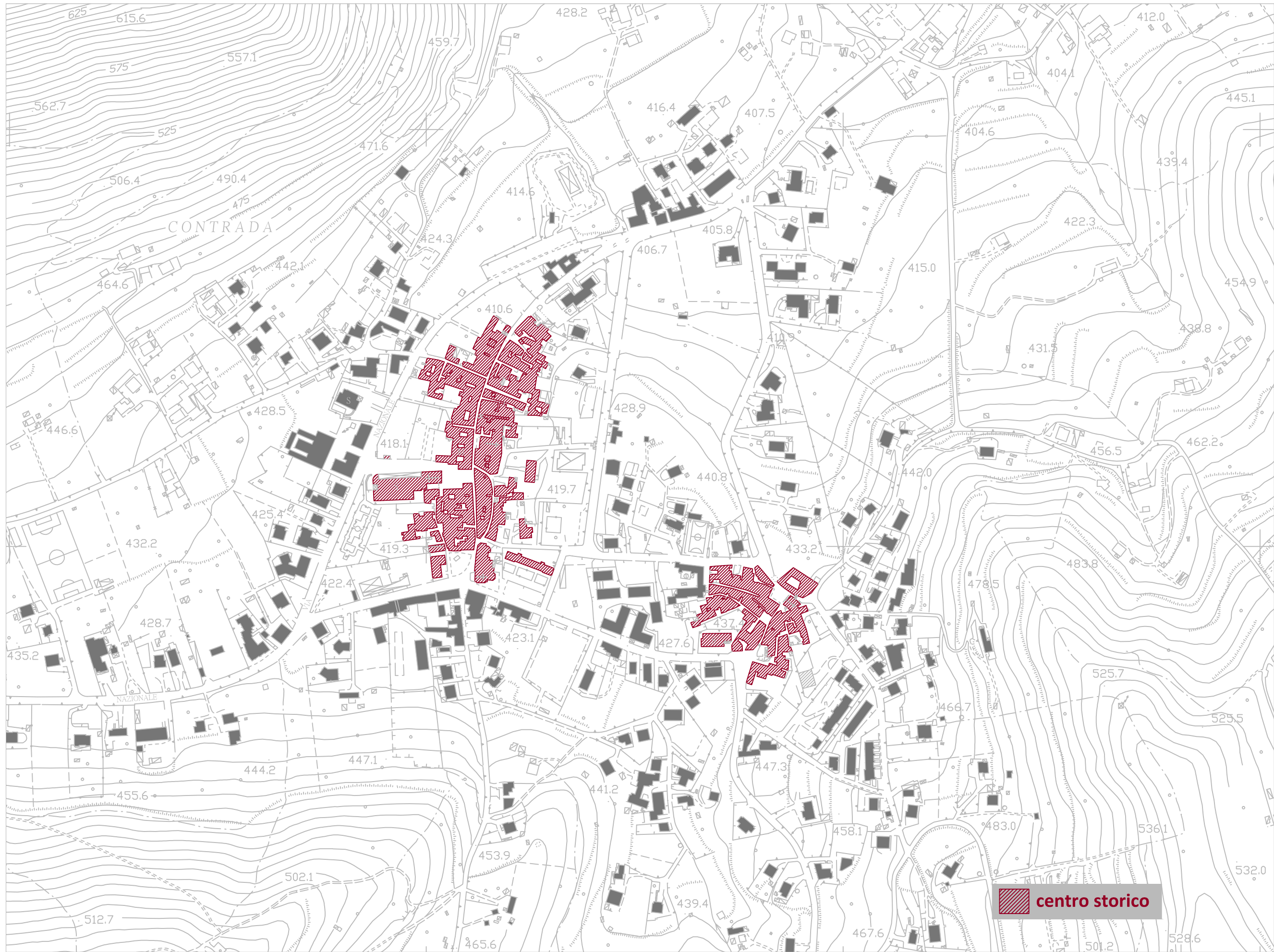
Al termine dei lavori i relativi interessati dovranno inviare dichiarazione di fine lavori che dovrà essere consegnata entro 30 giorni dalla conclusione dell'intervento; a tale dichiarazione, necessaria per la chiusura della pratica, dovrà essere allegata un'idonea documentazione fotografica (almeno due fotografie d'insieme da diverse angolature, in formato cartaceo 18x24 e formato digitale .jpeg).

Il Comune, accertata la buona riuscita dei lavori, entro 30 giorni rilascerà la "dichiarazione di conformità" dei lavori stessi, ai sensi e agli effetti dell'art. 26 e successivi del Capo II del Regolamento di Attuazione della Legge Regionale n. 26/2002.



**Comune di Contrada (AV)**  
**Piano del Colore del Centro Storico**  
**L.R. 26/2002**

**Perimetrazione del centro storico**



 **centro storico**



**Tavolozza dei colori**
























<b>Gruppo cromatico 1</b>					
<u>Fondo</u>	 S0505-Y10R	 S0510-Y10R	 S1005-Y10R	 S1010-Y10R	 S1020-Y
<u>Rilievi</u>	 S1005-Y10R  S1010-Y10R	 S0502-Y  S1005-Y10R	 S0505-Y	 S1005-Y10R	 S1005-Y  S0505-Y
<u>Fondo</u>	 S1020-Y10R	 S1020-Y40R	 S0505-G90Y*	 S2020-Y30R	
<u>Rilievi</u>	 S0505-Y10R  S1005-Y10R	 S1005-Y20R	 S1005-G80Y*	 S1005-Y20R  S0502-Y	

Tabella 1: Gruppo cromatico 1, da utilizzare per gli edifici con epoca di costruzione fino al 1940 – sistema NCS











<b>Gruppo cromatico 2</b>					
<u>Fondo</u>	 S0505-Y60R	 S1010-Y60R	 S1010-Y80R	 S1020-Y60R	 S1020-Y90R
<u>Rilievi</u>	 S0502-Y	 S1005-Y30R	 S1005-Y30R	 S1005-Y60R	 S1005-Y10R

Tabella 2: Gruppo cromatico 2, da utilizzare per gli edifici con epoca di costruzione successiva al 1940 – sistema NCS



























Gamma cromatica 1					
<u>Infissi</u>	 S0502-Y	 S0505-Y	 S0505-Y10R	 S1005-Y	Legno naturale scuro
<u>Sistema di oscuramento</u>	 S0502-Y	 S0505-Y	 S0505-Y10R	 S1005-Y	Legno naturale scuro
<u>Portone</u>	Legno naturale scuro	 S8000-N (portone in ferro)			
<u>Infissi per negozi</u>	 S6010-Y70R	 S6020-Y70R	 S8010-Y50R	 S7500-N	 S8000-N
<u>Serrande per negozi e garage</u>	 S7010-Y70R	 S8010-Y50R	 S8010-Y70R	 S8010-Y90R	 S8500-N
<u>Grondaie e pluviali</u>	Colore del fondo				Tubi in rame naturale
<u>Ferri</u>	 S7000-N	 S7502-Y	 S7500-N	 S8000-N	 S8500-N
<u>Tende per esterno</u>	Colore del fondo		Colore dei rilievi		

Tabella 3: Gamma cromatica 1, da utilizzare per gli edifici con epoca di costruzione fino al 1940 – sistema NCS






















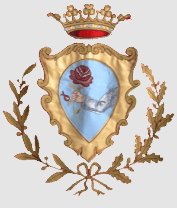
Gamma cromatica 2					
<u>Infissi</u>	 S0502-Y	 S0505-Y	 S0505-Y10R	Legno naturale scuro	
<u>Sistema di oscuramento</u>	 S3040-B60G	 S5030-B50G	 S4050-B70G		
<u>Portone</u>	 S6030-B70G	Legno naturale scuro			
<u>Infissi per negozi</u>	 S4040-B60G	 S5030-B70G	 S6030-B50G	 S8000-N	 S8500-N
<u>Serrande per negozi e garage</u>	 S5030-B50G	 S5040-B70G	 S6030-B70G	 S8000-N	 S8500-N
<u>Grondaie e pluviali</u>	Colore del fondo				Tubi in rame naturale
<u>Ferri</u>	 S7000-N	 S7502-Y	 S7500-N	 S8000-N	 S8500-N
<u>Tende per esterno</u>	Colore del fondo		Colore dei rilievi		

Tabella 4: Gamma cromatica 2, da utilizzare per gli edifici con epoca di costruzione successiva al 1940 – sistema NCS



**Comune di Contrada (AV)**  
**Piano del Colore del Centro Storico**  
**L.R. 26/2002**

**Documentazione fotografica**



1\_



1



2



3



4



5\_



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



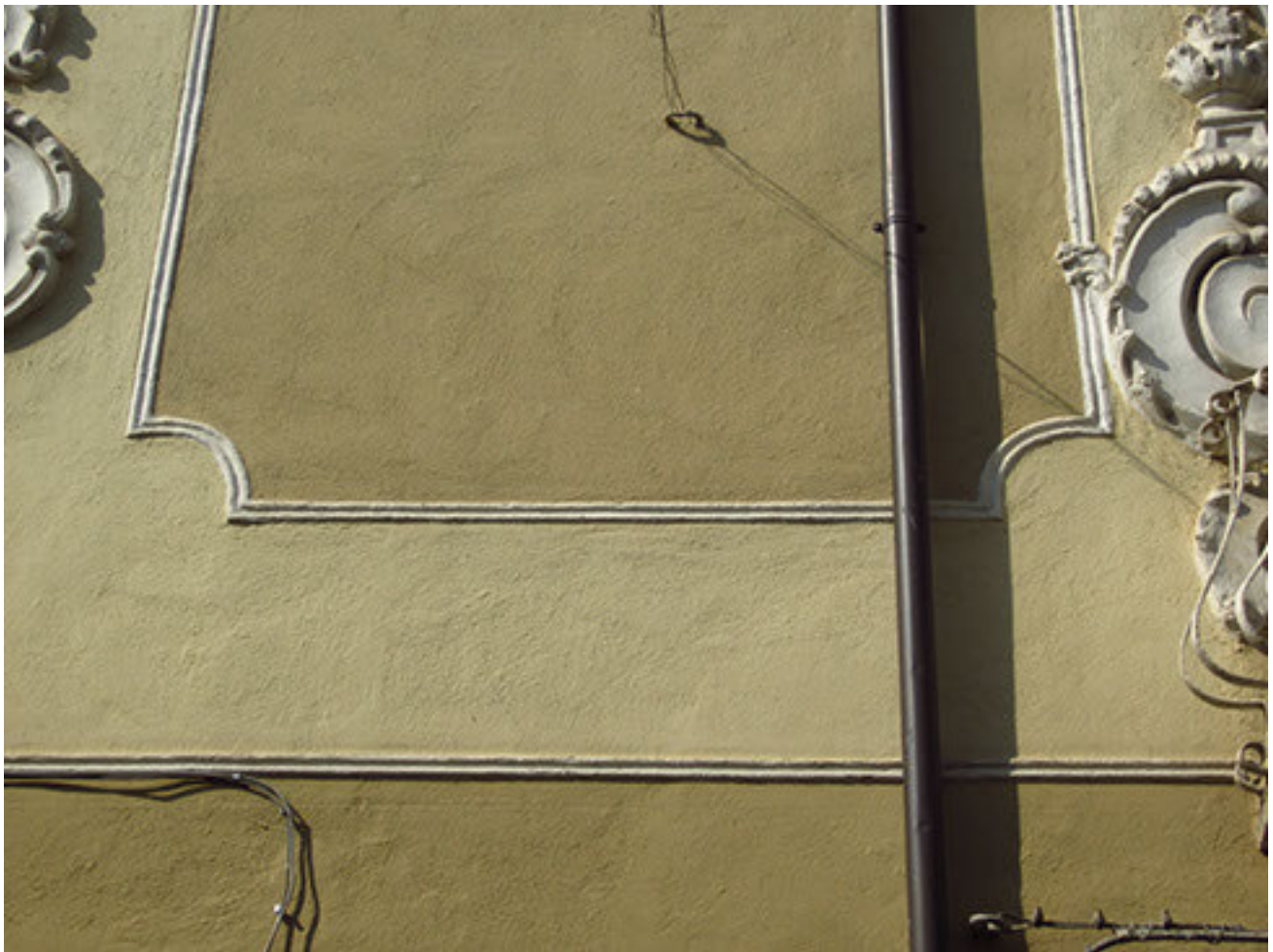
28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44



45



46



47



48



49



50



51



52



53



54



55



56